

N. 272/34 di Prot. Div. III^o

R. al N. 355/2 del 5 corrente



Caltagirone li 12/5/ 1929 - Anno VII.

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Messina

COMPAGNIA DI CALTAGIRONE

Oggetto : Associazione per delinquere scoperta in Caltagirone.

Al Comando della Divisione dei Carabinieri Reali di
C A T A N I A

Nei mesi di Febbraio e Marzo 1929, nel territorio di questa Compagnia e della limitrofa Tenenza di Vittoria, si ebbero a deplo-
rare quattro delitti ad opera di malfattori travestiti da Carabi-
nieri, o qualificatisi per tali, e precisamente:

Il 9 Febbraio, alle ore 19, in Caltagirone, 5 individui, di cui
due indossanti divise di foggia militare e qualificatisi per Cara-
binieri ed un terzo sedicente funzionario di P.S., si recarono nel-
la abitazione del parroco GUELI Calogero, di anni 85, sita in una
delle vie principali di questa città, col pretesto di conferire
col parroco circa pretese sue relazioni col sacerdote fuoruscito
STURZO Luigi. I malviventi, ricevuti dal Pr. Cav. ALBA Giovanni che
casualmente trovavasi nell'abitazione del parroco, e ammessi alla
presenza di quest'ultimo, scambiarono poche parole e quindi si allon-
tanarono, probabilmente perché disorientati dal contegno risoluto
del Cav. ALBA, il quale richiesto da costoro di declinare le sue ge-
neralità, invitò i falsi pubblici Ufficiali ad esibire documenti
di riconoscimento. Il 7 Marzo in territorio di Caltagirone, il 21
Marzo in Vittoria ed il 28 Marzo in Grammichele, verso l'imbrunire,

due malfattori travestiti da Carabinieri, operarono perquisizioni rispettivamente nei domicili di IACONO Carmelo, (al quale rubarono una pistola senza che se ne avvedesse al momento della denuncia del reato), di FONDOS Rocca, alla quale rubarono L.150 e di GUERRERI Michele, al quale rubarono L.2000.

Tali reati, rimasti per il momento avvolti nel mistero, destarono grave apprensione e timore nei cittadini, specie fra i contadini, per il mezzo escogitato e per la spavalderia di cui dettero prova i malfattori, rendendo altresì difficoltoso il compimento del servizio di istituto da parte dei militari dell'Arma.

In seguito a precise direttive impartite dal Sig. Comandante di Codesta Divisione, furono adottate speciali misure di vigilanza per impedire il ripetersi di simili reati e per identificare e colpire i responsabili di quelli già consumati; ma i numerosi servizi attuati e le indagini esperite non dettero i risultati sperati.

Il Tenente Lizio Bruno Sig. Ignazio, nell'epoca Comandante Interinale di questa Compagnia, in base alle superiori disposizioni, assunse la direzione del servizio di indagini. Esaminate attentamente le modalità con cui i vari delitti furono perpetrati, e per la concordanza dei connotati degli autori, forniti dai danneggiati, concluse che i responsabili dovessero essere i medesimi per tutti i fatti e che dovessero risiedere a Caltagirone.

Perciò, detto Ufficiale, dette incarico ai Marescialli Maggiori a piedi DENARO Attilio, Comandante la stazione Capoluogo, Sparacino Orazio, Comandante la stazione di Caltagirone Duomo, al Maresciallo Capo a cavallo ARTINO Gaetano, Appuntato a piedi Romano Paolo, dello stesso Capoluogo e Carabiniere a piedi ALESSI Giovanni della stazione di Caltagirone Duomo, di indagare sulla attività e le relazioni dei pregiudicati di questa città e, allo scopo di vigilare meglio alcuni sospettati, come da direttive ricevute dal Sig. Comandante la Divisione, fece convenire a Caltagirone l'Appuntato a piedi CASTELLINO Giovanni

della stazione di Ramacca e Carabiniere a piedi STORNELLO Giovanni della stazione di Mirabella, che unitamente al Maresciallo Capo ARTINO suddetto, tutti in abito borghese, incaricò del servizio di pedinamento.

Il Maresciallo ARTINO fermò la sua attenzione sul pericoloso pregiudicato e vigilato speciale CROCELLA' Francesco e stabilì che esso aveva relazioni frequenti col pregiudicato BIZZINI Nicolò. Tanto il CROCELLA' che il BIZZINI vennero strettamente pedinati e così, il 23 dello scorso Aprile, l'Appuntato CASTELLINO e il Carabiniere STORNELLO, seguendo il BIZZINI in una bettola di Caltagirone, poterono udire confidenze da costui fatte ad altro pregiudicato ed apprendere, sia pure molto sommariamente, che il BIZZINI, unitamente ad altri pregiudicati, indicati soltanto con soprannome, aveva partecipato ad alcuni dei delitti sopramenzionati.

Il Tenente Lizio Bruno, avvalendosi dell'opera dei sottufficiali e militari sopra nominati, approfondì le indagini per identificare i compagni del BIZZINI e per stabilire le singole responsabilità.

E poiché il ripetuto BIZZINI, nelle intercettate confidenze aveva accennato ad una pistola rubata in un casolare nei pressi di Caltagirone, pure mancando la denuncia di tale furto, sospettò potesse essere stata sottratta a IACONO Carmelo, durante la perquisizione operata in suo pregiudizio dai falsi Carabinieri, il 7 Marzo scorso. Infatti, interrogato lo IACONO, confermò il furto della pistola, asserendo di averlo constatato dopo che già aveva fatta la denuncia della perquisizione.

L'acclaramento di tale circostanza, avvalorò la fondatezza dei sospetti per cui il Tenente Lizio Bruno, secondo abile piano predisposto, nella notte dal 28 al 29 Aprile scorso, e nei giorni seguenti, fece procedere al fermo di vari pregiudicati, e per taluno di essi richiese anche il concorso di stazioni dell'Arma di altre località. Fece inoltre procedere parecchie perquisizioni domiciliari, che ebbero esito negativo, meno quella eseguita alla abitazione del CROCELLA', dove furono rintracciate tre delle cinque cartucce delle quali era carica la

pistola rubata allo IACONO, nonché una lettera dalla quale chiaramente appare che il CROCELLA' e il pregiudicato DISITTORI Carlo erano dediti ad azioni criminose contro la proprietà.

Vennero poi eseguiti vari atti di ricognizione e i fermati CROCELLA', DISITTORI suddetti, e BIZZINI Nicolò, furono riconosciuti dal Pr. ALBA, come facenti parte della comitiva dei cinque malfattori che accedettero nella casa del parroco GUELI la sera del 9 Febbraio; il CROCELLA' venne riconosciuto anche da IACONO Carmelo e GALGURRERI, per uno di coloro che operarono i reati in loro danno.

Il BIZZINI, dopo abili interrogatori, finì per confessare di avere partecipato al reato in danno di GUELI insieme al DISITTORI, al CROCELLA' e a NICOTERA Salvatore, (altro fermato), e da un "forestiero", del quale non seppe o non volle dire il nome. Dichiarò che nel reato in danno dello IACONO avevano partecipato CROCELLA' e DISITTORI e che nel reato in danno della FONDES avevano agito CROCELLA', NICOTERA, DISITTORI e il "forestiero".

Ritenendo necessario eseguire una ricognizione da parte della FONDES, ed essendo costei ammalata, il 3 corrente, il Tenente Lizio Bruno, col Maresciallo ARTINO, l'Appuntato CASTELLINO ed il Carabiniere STORNELLO, con automobile noleggiata, portarono seco a Vittoria i Fermati maggiormenti indiziati, ed ivi il Crocellà venne riconosciuto dalla FONDES ed anche dalla di costei figlia, nonché da tali SPADELLI Maria, negoziante del luogo, nella cui bottega i malviventi, vestiti da Carabinieri, si erano recati la sera del delitto, col pretesto di ottenere il cambio di una banconata da cento lire.

Per tali elementi, e pel risultato complessivo delle minuziose e perspicaci indagini condotte, l'Arma di Caltagirone Principale, con processo verbale N°71 del 5 volgente, presentò in istato d'arresto all'autorità Giudiziaria, per rispondere di associazione a delinquere, i nominati CROCELLA'; DISITTORI; BIZZINI e NICOTERA, addebitando partitamente a ciascuno le varie responsabilità emerse, per i reati sopra specificati.

Infine, durante le indagini in argomento, è stato identificato ed arrestato tale MONTEMAGNO Giuseppe, autore della rapina subita da FERRANTE Giuseppe, commessa in Caltagirone il 14 Marzo scorso, cui la segnalazione di questa Compagnia N°201/2 del 15 detto. Costui è stato denunziato con processo verbale a parte.

Le indagini per addivenire alla scoperta del quinto individuo, designato il "forestiero", fervono tuttavia.

Il brillante risultato della operazione di servizio è stato appreso con viva soddisfazione dall'intera cittadinanza ed esso è dovuto all'attività ed alla perspicacia del Tenente Lizio Bruno, che fu interprete intelligente delle direttive del Sig. Comandante la Divisione anche verso i propri dipendenti, nonché ai sottufficiali e militari sopra nominati, che cooperarono con zelo, intelligenza ed abnegazione veramente lodevoli, compiendo diligentemente i numerosi e faticosi servizi di indagini e di pedinamento loro affidati.

Lo scrivente pertanto, mentre ha rivolto una viva parola di elogio al predetto Sig. Ufficiale e agli altri militari che con esso operarono, ritiene doveroso proporre:

a) Che venga concesso un encomio solenne al Tenente Lizio Bruno Sig. Ignazio, con la seguente motivazione: "SEGUENDO LE DIRETTIVE DEL PROPRIO COMANDANTE DI DIVISIONE, CON INTELLIGENZA, PERSPICACIA ED INSTANCABILE ATTIVITA', ESLEPETO' LUNGHE E LABORIOSE INDAGINI, CHE PORTARONO ALLA SCOPERTA ED ARRESTO DEI COMPONENTI UNA ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE, I CUI AFFILIATI OPERAVANO ANCHE CAMUFFATI DA CARABINIERI" Caltagirone, (Catania), Febbraio-Maggio 1929."

b) Che venga concesso un encomio solenne ai seguenti militari:

Maresciallo Maggiore a piedi DENARO Attilio, (33376-59-1887); Maresciallo Maggiore a piedi SPARACINO Orazio, (51082-59-1892); Maresciallo Capo a cavallo Artino Gaetano, (99065-87-1894); Appuntato a piedi Castellino Giovanni (6812-59-1896); Al Carabiniere a piedi Stornello Giovanni, (66716-105-1903); All'Appuntato a piedi ROMANO Paolo, (41959-105-1888) e al Carabiniere a piedi Alessi Giovanni (41133-20-1904),

con la motivazione che segue: "CON LODEVOLLE SAGACIA, INTELLIGENZA E INSTANCABILE ATTIVITA', CADIUVARONO IL PROPRIO UFFICIALE DIRETTO IN LUNGHE E LABORIOSE INDAGINI, CHE PORTARONO ALLA SCOPERTA ED ALL'ARRESTO DEI COMPONENTI UNA ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE, I CUI AFFIGLIATI OPERAVANO ANCHE CAMUFFATI DA CARABINIERI-. Caltagirone, (Catania) Febbraio Maggio 1929."

c) Che, ad integrare la ricompensa morale, ai predetti militari venga concessa una gratificazione che, tenuto presente il grado di attività svolto da ciascuno, potrebbe essere determinata nella seguente misura: M.C. a Cavallo ARTINO, L. 400; M.M. a p. DENARO e SPARACINO L. 250; Appuntato a piedi CASTELLINO e Carabiniere STORNELLO L. 200; Appuntato ROMANO e Carabiniere ALESSI L. 150, per ognuno.

IL CAPITANO COMANDANTE DELLA COMPAGNIA

(Sutto Antonio)



IL CAPITANO

Comandante la Compagnia

(Sutto Antonio)

In Nome di S. M.

Vittorio Emanuele III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Il Tribunale Penale di Galtagherone

composto dai Signori:

Avv. Cav. Rafisarda Andrea giudice ff. Presidente

Avv. Sangiorgio Nicolo giudice

Avv. Sagone Luigi - Vice Pretore

ha pronunciato la seguente

Sentenza

nella causa penale contro:

1° Croella Francesco d'anni 44 da Galtagherone

2° Dissettore Carlo d'anni 30 da " "

3° Bizzini Nicolo fu Giacomo di anni 46 " "

4° Nicotra Salvatore di Francesco di Paola di anni 43 da

Galtagherone - Detenuti il Croella dal 29-4-1929 il Dissettore

dal 29-4-1929 - il Bizzini dal 29-4-1929 il Nicotra

dal 3-5-1929 - presenti -

Imputati.

1° Tutti - a) al delitto previsto dall'art. 248 C.P. per essersi associati per commettere delitti contro la proprietà - In Galtagherone dal gennaio al marzo 1929.

b) Tentato furto qualificato ai sensi degli art. 61-404-49 e 10 C.P. per il numero delle persone e perché con

messo simulando la qualita di pubblici ufficiali in danno del Sac. Guebi Calogero - In Galtagerone la sera del 4 febbraio 1929.

a) del delitto previsto dagli art. 79-185 C.P. per avere piu volte con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa indebitamente assunto funzioni di Uff. ed agenti di polizia giudiziaria

b) del delitto previsto dagli art. 79-186 C.P. per avere piu volte con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa portato indebitamente e pubblicamente la divisa di R.R. P.P. reati commessi in Galtagerone - Grammichele - e Vittoria il 4 febbraio, il 7-21 e 28 marzo 1929. - Singolarmente poi: -

2° Al 1° 2° 3° di furto qualificato pel numero delle persone e perche commesso simulando la qualita di pubblici ufficiali di una pistola in danno di Teresina Carmelo - In contrada S. Caterina di Galtagerone la sera del 7 Marzo 1929 art. 404 N° 9 C.P.

III) il 1° 2° 3° 4° del delitto previsto dagli art. 409 C.P. per avere simulando l'ordine di una autorita costretta Faudes Rocca a mettere a loro disposizione circa £ 600 - In Vittoria il 21 marzo 1929.

4° Al 1° 2° di furto qualificato a senso dell'art. 404 N° 10 C.P. perche commesso simulando la qualita di R.R. di 2000 circa in danno di Guvieri Michele

In Grammichele il 28-3-1929.

Al 1° infine di contravvenzione alla vigilanza speciale della P.S. con l'aggravante dei superiori reati specifici di cui all'art. 250 C.P. perche commessi sul tempo o in occasione dell'associazione per delinquere.

In esito alle risultanze dell'adunato pubblico dibattimento.

Tutero il P. M.

Tutero le difese degli imputati che prima ed ultimi hanno avuto la parola osserva -

In Fatto -

La sera del 4 febbraio 1929 si presentavano nella casa di abitazione del parroco Guebi Calogero, in questa Via Vittorio Emanuele 191. cinque sconosciuti i quali qualificatisi quattro per carabinieri ed uno per commissario di P.S. vollero parlare col detto parroco e dopo avergli contestato, dicevano per ordine del Prefetto, che era in corrispondenza epistolare con i fratelli Sturzo, soddisfatti dalle dichiarazioni del Guebi, se ne andavano saltando.

Al suddetto fatto fu presente il prof. Alba Giovanni che per caso ebbe a trovarsi in casa del Guebi per una visita -

Tanto l'Alba che il Guebi riferivano che due dei

cinque individui erano vestiti con abiti militari e mantellina grigio verde, non distinguendosi di quale corpo fosse la suddetta divisione.

Successivamente ancora, verso le ore 20 del giorno 7 marzo 1929 due sconosciuti dall'apparente età di 25 anni l'uno e di 30 l'altro, vestiti da carabinieri, con mantellina, berretto, con cappotto si presentavano nella casa colonica di Giacomo Carmelo, in questa contrada S. Caterina e col pretesto di ricercare dei latitanti procedevano ad una minuta perquisizione domestica e personale senza nulla asportare, nemmeno £ 100 rinvenuti complessivamente sullo Giacomo Carmelo ed il di lui cognato Nobile Rosario.

Successivamente ancora il 21 Marzo 1929, verso le ore 19.30 in Vittoria, nell'esercizio di Faudes Rosa si presentavano due sconosciuti, vestiti da carabinieri, i quali, colla scusa di procedere a perquisizione domestica, portavano via £ 150 in oro e £ 450 in biglietti trovati tra la biancheria in un cassetto del piano.

La Faudes sospettata perché i furti carabinieri avevano portato via il denaro ed anche perché erano materialmente vestiti, si recò immediatamente a denunciare il fatto alla caserma dei

R. P. P. i quali dalle indagini esperite, asserivano che i due sconosciuti erano andati anche nell'esercizio di certo Spadello Maria per cavare un biglietto da £ 100.

Il 28 marzo 1929 in Grammichele, due individui vestiti da carabinieri, verso le ore 19 entravano frettolosamente nella bottega di ferrieri Terbo-trice. Chieste le generalità al ferrieri i due sconosciuti, dissero che erano entrati per procedere ad una perquisizione domestica a suo carico per rintracciare delle armi non denunziate.

I due sconosciuti venivano pertanto condotti al piano superiore della bottega dove perquisivano i vari mobili senza nulla trovare; tornati nella bottega chiedevano la tessera di riconoscimento al ferrieri e costui esibiva il portafoglio in cui era contenuto - allontanato il ferrieri con una scusa s'eguavano il bene e rinseguivano a costui il portafoglio. Il ferrieri dopo aver avvertito che gli sconosciuti avevano portato via £ 1700 in biglietti e £ 300 da un banco, durante la sua assenza dalla bottega, essendo stato mandato al piano superiore della bottega dai falsi carabinieri.

L'Arma di R. P. di Callagirono preoccupata per

tale serie di reati ed avendo sospetti sul pregiudicato
caso Crocetta Francesco e Bizzini Nicolo disponeva un
servizio di pedinamento dei due attuali prevenuti
e ciò perché anche si sapeva che erano in relazione.
Fu così che il 23 aprile 1929 l'aguzzato Castellino
ed il Carabiniere Stornello, nella bettola di certo
Azzolina Angela, seduto ad un tavolo vicino a
quello in cui stavano seduti il Bizzini Nicolo e
certo Varanica Vincenzo, pregiudicato, poterono sen-
tire il Bizzini lamentarsi delle proprie condizioni
economiche e nello stesso tempo confidare al Varanica
che insieme a certi Puccio, Campanella, Bellavino
ed un forestiero erano stati a tentare un colpo pres-
so il parroco gueli senza riuscire nell'intento, che
in una località vicina a tentare lo stesso colpo
erano stati il Puccio ed il Campanella, mentre
esso Bizzini aveva fatto da palo, ed in tale oc-
casione avevano portato via una pistola, e che
al colpo di Vittoria avevano partecipato il Puccio
e, ed il Campanella suddetti, oltre il Bellavino, ce-
to Piselli ed un forestiero, mentre a quello consuma-
to a Grammiceli avevano partecipato sempre
il Puccio ed il Campanella con certo Ballero e
Montemagno.

L'arma intanto richiama lo Scauro Varanica e

Da questi aveva conferma che effettivamente il
7 marzo 1929 dai falsi carabinieri gli era stata
portata via una pistola della cui scomparsa si
era accorto in seguito e per cui non aveva fatto
denuncia essendo rimasti ignoti gli autori del
furto stesso. Numero identificato il Puccio nell'at-
tuale prevenuto Crocetta Francesco, il Campanella
nel Dissettore Carlo, altro prevenuto e con il Ballero
ed il Montemagno il Ballero Nicolo e Montema-
gno Giuseppe.

Per il Bellavino, indicato dal Bizzini si credette
identificarlo in certo Bellavino Giacomo. Furono e
seguite perquisizioni per il rintraccio delle uniformi
dei R.R. C. ma con esito negativo.

Tuttavia nel domicilio del Crocetta furono rinve-
nute tre cartucce per pistola ed un biglietto, da-
tato da Grammiceli e con cui s'invitava esso Crocetta
insieme a "Ninotto", ed un altro per comprare
delle capre. Al detto biglietto era firmato con le
parole "vostro compare".

Tuttavia il Bizzini, sottoposto ad interrogatorio, con-
fessò che al colpo tentato contro il sacerdote gueli,
il forestiero aveva fatto la parte di commissario
di P. S., il Crocetta ed il Dissettore erano vestiti
da R.R. C. che essa Bizzini ed una persona, data

conoscenza come certo "Bellovino", erano rimasti indie-
tro vestiti con soprabito che ad esso Bizzini era sta-
to fornito da Bellovino. Negò di avere fatto
da palo nel colpo fatto in contrada S. Caterina
da Brocetta e da Dissetore i quali avevano por-
tato via soltanto una pistola.

Affermò ancora che al colpo di Vittoria fu in-
vitato per parteciparvi, ma che si allontanò di
nascosto dai compagni Brocetta, Dissetore, il
"Bellovino", ed il forestiero facendo ritorno a Galta-
grouse. Veniva atteso stabilito dai R.R. P. che
Nuitto era il cognome del Dissetore.

Fermato il Bellovino Giacomo, quale il Bellovino
indicato dal Bizzini, da costui non veniva ric-
nosciuto e quindi veniva rilasciato. Si ricercava
un altro Bellovino, certo Bellovino Francesco residente
in Leaufort, anche questo veniva rilasciato non
essendo stato riconosciuto dal Bizzini. Risultava
invece ai R.R. P. che il Bellovino suddetto indicato
dal Bizzini era l'attuale prevenuto Nicotra Salvatore
e pertanto veniva costui arrestato e riconosciuto
dal Bizzini stesso quale quella persona che egli
aveva indicato con il cognome suddetto.

Tuttavia gli arrestati Brocetta, Dissetore, Bizzini
e Nicotra venivano sottoposti a ricognizione

da parte del prof. Alba, presente in casa del
sacerdote quelli all'atto del tentativo di furto
e da parte dei derubati Giacomo Carmelo, Foudes
Rocca e gurnieri Michele.

Il Brocetta, il Dissetore, e il Bizzini venivano per-
fettamente riconosciuti dal prof. Alba, il Brocetta
invece veniva riconosciuto perfettamente dallo
Giacomo Carmelo, dal gurniere Carmelo, da Foudes
Rocca, dalla suda Spadelli Maria e così anche
dalla figlia della Foudes, Nunziata Biuro. Nessuno
degli altri arrestati veniva riconosciuto dalle sudde-
tte persone. Per tali fatti gli ordini preventivi venivano
rinvolti ad istruzione formale compiuta, al qua-
drato di questo Tribunale per rispondere dei
reati loro rispettivamente alla rubrica.

All'odierno dibattimento il Brocetta Francesco pro-
testava la sua innocenza per tutti i reati
ascribbigli negando ogni addebito e sostenendo
di non essere stato mai riconosciuto dalle
persone cui fu sottoposto a ricognizione.

Il Dissetore ha negato l'addebito assumendo
fra l'altro che nel febbraio ebbe a lavorare in
contrada S. Teresa e poi in contrada San Basile.

Il Bizzini Nicolo trattava, come del resto aveva
in periodo istruttorio, le dichiarazioni fatte ai R.R.

Il Nicotra negando ogni addebito e negando di avere fatto confidenza al Varnaccia - Le dichiarazioni fatte ai R.R. G.G. gli sarebbero state estorte in seguito a sevizie ed anche perché sottoposto ad un digiuno continuo.

Il Nicotra negava ogni addebito.

La parte loro Teodoro Carmelo, confermando quanto aveva dichiarato sin qui ai R.R. G.G. ed in periodo istruttorio ha riconosciuto nel Trocellà l'autore del furto della pistola in suo danno ed ha affermato altresì che le cartucce sequestrate in casa di esso Trocellà sono molto simili a quelle contenute nella sua pistola altrettanto ha fatto la parte loro Gurrieri.

La Fanoles Roca, altra parte loro; ha riconosciuto perfettamente nel Trocellà la persona che veniva in casa sua era vestita di carabiniere ed ha aggiunto che in un primo momento lo ha riconosciuto in vestito borghese e per avere più sicuro l'ha riconosciuto anche quando i R.R. G.G. fecero indossare al Trocellà la divisa.

Il teste Varnaccia Vincenzo ha confermato di avere avuto dal Bizzini nella lettera dell'Azgolina le confidenze come sopra si è esposto ed ha inoltre aggiunto che il Bizzini ebbe a promettergli, attraverso

un liberato dal carcere lire cento se avesse trattato le dichiarazioni fatte dai R.R. G.G. Ha aggiunto inoltre di avere avuto delle minacce da parte della famiglia del Nicotra -

Il teste Alba Giovanni, confermando tutte le sue dichiarazioni, ha affermato di riconoscere nel Trocellà, nel Bizzini e nel Dissettorè tre delle cinque persone che si presentarono in casa del sacerdote. Quelli spacciandosi quali carabinieri e commissario di P.S. Brando Nunziata, figlia della parte loro Fanoles Roca ha riconosciuto nel Trocellà uno dei due falsi carabinieri recatisi in casa sua Spadelli Maria, altro teste, ha confermato di avere quasi la sicurezza di riconoscere nel Trocellà uno dei falsi carabinieri che ebbero ed entrare nel suo esercizio per cambiare un biglietto da lire 100.

Queste le risultanze concrete del dibattimento a carico degli imputati mentre la discolora poco ha detto e nulla di concreto ed in ispecie quella del Trocellà.

Due testi a discolora del Nicotra, uno, il Massimo Carmelo ha affermato che il Nicotra ebbe a fargli gli della pietra dalla seconda settimana di marzo alla prima di aprile, ed un altro, certo Costagosa

Mario ha affermato che nel detto periodo di tempo il Nicotra si ritirava in casa ogni sera. Al teste Suore Antonio, a discolpa dell'imputato Dissettori ha che costui nei giorni 24-25-26 marzo ebbe a lavorare in un fondo suo a Francopane. Altra teste pure a discolpa del Dissettore, certo Manganga Salvatore ha affermato che il Dissettore ebbe a lavorare in contrada S. Basilio nei mesi di febbraio, che fece ritorno in Gallagerone l'8 febbraio ripartendo il 14 febbraio per andare a lavorare in contrada Ferriera.

Certo Ranuglia Francesco ha dichiarato avere avuto come subinquilino il Bizzini e che costui passava sempre delle notti agitate in quanto si alzava e passeggiava concitatamente per la stanza. Altra circostanza simile ha affermato il teste Rosso Salvatore, altro padrone di casa del Bizzini.

In Diritto

La tesi difensionale del Bizzini Nicolò, che per necessità di cose coinvolge anche tutte le altre tesi difensionali degli imputati va senz'altro respinta perché è contraddetta da circostanza di fatto incontrovertibili. Si vuole assumere che il Bizzini è uno sconosciuto e che non ha la testa a posto tanto da avere essere creduto nella confessione fat-

fatta sinanzi ai R. P. e sia anche per le popolazioni fatte al pregiudicato Varnucchia che confermano la confessione stessa.

Come da altra parte si vuole assumere che la detta confessione fu estorta con vizie e più che altro attraverso un digiuno forzato.

A tali assunti però sono completamente d'istinto le circostanze di fatto che non possono essere assolutamente messe in dubbio.

Il Bizzini nell'affermare che al colpo fatto contro lo Sacca, ed in cui lui fu da palo, parteciparono il Groullà ed il Dissettore, ha per la prima volta lui detto, ex suza che l'Anima ne fosse a conoscenza, che fu asportata una pistola. Fu richiamato lo Sacca allora e costui affermò che effettivamente dai fatti carabinieri era stata portata via una pistola e che essendo si auorto tardi della scomparsa di detta pistola non si aveva fatta alcuna denuncia all'Anima. Altra circostanza di fatto, il riconoscimento da parte del Prof. Alba di esso Bizzini, del Groullà e del Dissettore come tre delle cinque persone che ebbero a recarsi in casa del sacerdote quel giorno. Si potrà discutere sulla potenza visiva dell'Alba ma in fatto però che egli vede ad una limitata

Sistanza come ha dichiarato il perito Dottor Lisi
luc. Per affermare così risolutamente il suo risuo-
scimento indubbiamente egli si è trovato nelle con-
dizioni di potere conoscere altrimenti non potrebbe
assolutamente spiegarsi la sua recisa dichiarazione
nei riguardi del riconoscimento del Pizzini, del Bro-
cella e del Dissetto. Altra circostanza ancora
salientissima il riconoscimento da parte di Faudis
Roua, Biundo Nuziata, Ghadelli Maria del
Brocella per furto commesso in Sanno di essa Fau-
dis e del Guvieri Michele relativamente alla ru-
bricata rapina in suo Sanno.

Tali circostanze confermano a luce piena che il
Pizzini sapeva di fatti, per avervi partecipato,
e per confessione e confidenza avuta dai suoi
compagni, altrimenti nessuno avrebbe mai potuto
sapere che indubbiamente il Brocella aveva par-
tecipato a tutti i reati di cui all'odierna rubrica,
e così anche il Dissetto.

Il Pizzini pertanto va creduto in linea di mas-
sima perché soltanto attraverso la sua chiamata
di correo si sono scoperti gli autori dei delitti di
cui alla rubrica, chiamata di correo poi che è
suffragata dai risuscitati che in Sanno piena
conferma.

Il Pizzini pertanto non è pazzo, né tanto me-
no è un martirizzato, né escludere tale monta-
tura sta il fatto che egli fece le sue confessioni
dinanzi due testimoni, estranei alla caserma di
R.R. C. Compagno Francesco, e Mariantonio Fran-
cesco i quali affermano che al Pizzini furono dette
mentre egli decentemente mangiava le sue dichia-
razioni fatte in Caserma, e le confermava piena-
mente senza nulla osservare.

Onera però il Tribunale in merito all'imputato Ni-
cota Salvatore che all'infuori della dichiarazione
del Pizzini non sono emersi elementi sufficienti
di prova per affermare la responsabilità -
E la sola dichiarazione del Pizzini non può
dare piena tranquillità.

Il Pizzini stesso ha affermato di conoscere quale
certo Bellocchio la persona che ebbe a partecipare
al tentato furto in Sanno del sacerdote Guelli.
Dai R.R. C. furono fermate due persone con
i cognomi di Bellocchio ma il Pizzini esclude
che fossero loro, mentre invece poi presentatogli
il Nicota Salvatore affermò che proprio costui era
la quarta persona, oltre il forestiero, il Brocella
e il Dissetto che ebbe a partecipare al suddet-
to tentato furto.

Osserva però il Tribunale che stando a quanto ha affermato il Bizzini, prima di essergli presentato il Nicotra del R. U. la detta persona fu giudicata con dati fisici che sono la completa negazione del fisico e dell'età del Nicotra. Il Bizzini infatti ha affermato che il detto Bellovino poteva avere l'età di 35 anni, di statura bassa e robusta, con baffi all'americana e colore castani.

Il Nicotra è invece di 43 anni e ne dimostra di più, è snello e minuscolo, ha baffi minuscoli e lunghi. Indubbiamente il riconoscimento del Bizzini lascia completamente perplessi specie quando si pensa che agli altri delitti parteciparono sempre due persone, e cioè, il Crocetta ed il Dissetto. Nei suoi riguardi pertanto s'impone una assoluzione per insufficienza di prove per tutti i reati ascrittigli. Non può esservi dubbio invece, data la chiamata del carico del Bizzini e le confessioni da parte del Bizzini, del Dissetto che essi Bizzini, Crocetta e Dissetto, oltre lo sconosciuto partecipavano al tentato furto in danno del Gueli ed al furto in danno dello Zaccaria, e che il Crocetta con il Dissetto compiono i colpi in danno della Foudes e del Guerriero.

Ed infatti è lo stesso Bizzini che afferma che il

1 gennaio 1930 - Giudiziana concludendo
un anno della reclusione inflitta al
Dissetto -

Conferma nel resto l'appellata sentenza
e condanna gli appellati suddetti
in solido nelle maggiori spese, conformi
la forma di sentenza - Prima gli atti
al primo giudice per l'esecuzione -

Catania 15 aprile 1930 - VII

Philicci - Parroniti - Luciano - Alaciacco
S. Mangeri Cancelliere -

(Decreti)

La Corte di Cassazione del Regno -
2ª Sezione Penale

Declina inammissibile il ricorso
di Dissetto Carlo e rigetta quello di
Crocetta Francesco e Bizzini edicola -
e condanna i ricorrenti al paga-
mento delle spese processuali e della
tassa di sentenza - Li condanna
inoltre a pagare la somma di L. 150
cioè cento all'eresio -

Roma 22 aprile 1931 - IX

Loce estratti conformi ai suoi origi-
nali per uso dell'arma dei R. C. C.
Caltagirone 10-10-1931 - IX



(Quinis)

La Corte di Appello di Catania
visti gli art. 429-496 Codice procedura pen-
ale - In parziale riforma della sentenza
del Tribunale di Catagorone del 26 novem-
bre 1929, appellata da Crocella Francesco,
Direttore Carlo, Bizzini Oberto e del Pub-
blico Ministero -

Assolve i fedeli Crocella - Direttore e
Bizzini del tentato furto qualificato
in danno del sacerdote Gualt. Calogero,
perché il fatto non costituisce reato -

Declina il Bizzini colpevole del solo
furto doppiamente qualificato in danno
di Tacoma Carmelo, e gli riduce la pena
ad anni due e mesi sei di reclusione,
tranne ad un anno di vigilanza speciale
della P.S. Riduce la pena al Crocella ad
anni quattro e mesi tre di reclusione ed
anni due di vigilanza speciale della P.S.
ed al Direttore ad anni quattro della
stessa pena e ad un anno di vigilanza
speciale della P.S. - Visto l'art. 3
del R. Decreto di Amnistia e S. Indulto

Crocella ed il Direttore erano quelli da restituire
no la dote di R. G.

Osserva il Tribunale che nella specie non può
parlarsi assolutamente di associazione a del-
inquere in quanto, sola l'associazione del
Nicola, è venuta meno uno degli ~~elementi~~
essenziali integratori di detto reato e cioè il
numero di cinque degli associati a delinquere.
Osserva poi ancora il Tribunale che se modifica-
ta la rubrica per il delitto di cui all'art. 409
I.P. attribuito al Crocella Francesco e Direttore.
Se invece nella specie non può ritenersi che sia
consumato il delitto di rapina come previsto
dall'art. 409 I.P.

Se invece è corso in fatti che i due testofanti
nella casa della Faudes dissero che dovevano pro-
cedere a perquisizione sommaria in cerca di ar-
mi non denunziate e nell'eseguire la perquisizione
sommaria in cerca di armi non denunziate e
nell'eseguire la perquisizione s'impossessavano di
L. 150 in moneta contenute nel cassetto di un ban-
cone e di L. 450 in biglietti trovate tra la bian-
cheria. Di questo ammanco la Faudes ebbe ad
accorgersene dopo che i due testofanti andarono
via - Da ciò è provato che la consegna del de-

uaro non fu fatta dalla Faudes sotto l'ordine
di due falsi carabinieri ma di esso denaro
s'impadronirono i due manigoldi. viene quindi
meno l'estremo necessario per integrarsi il reato
di rapina e non in quanto nessun ordine di
conseguenza messa a disposizione fu dato dai due
falsi carabinieri i quali invece, spacciandosi
per pubblici ufficiali, ebbero a prendere da loro
stessi il denaro trovato e nel cassetto del pauc-
m e nel mezzo alla biancheria di un cassetto
del conio.

In merito poi al reato di cui all'art. 175 C.P.
attribuito agli odierni imputati si osserva che
nella specie non può parlarsi di tale reato in quan-
to quello che hanno fatto essi imputati è certamen-
te non inerente alle funzioni di pubblico ufficia-
le. Ed invece non può ritenersi che sia esercitare
una pubblica funzione il portare via la roba
degli altri.

Tale reato nella specie non sussiste.

D'altra parte si osserva che il reato di cui all'
art. 186 C.P. attribuito agli imputati, costituisce
circostanza aggravante degli delitti di furto et
tribuiti agli imputati e pertanto nella specie
si verifica concorso formale e non può essere con-

siderato come reato a se, stante agli effetti di
una irrogazione di pena.

Ritenuto quanto sopra si è detto, va dichiara-
ta la responsabilità degli imputati Bizzini
Nicolo, Crocella Francesco e Direttore Carlo del ten-
tato furto qualificato in danno del sacerdote
Guebi e del furto qualificato in danno di Garona
Garmelo e poi altresì ancora il Direttore Carlo
ed il Crocella responsabili del furto qualificato
in sensi del N.º dell'art. 404 C.P. così modificata
la rubrica in danno di Faudes, Roua, ed del fur-
to qualificato come in rubrica in danno di Gu-
rieri Michele.

Inoltre il Crocella Francesco poiché vigilato speciale
va dichiarato responsabile del delitto di inosservanza
di pena per aver commesso altri reati
ed essersi recato in Vittoria senza permesso della
Autorità di P.S.

Non può esservi poi dubbio alcuno che nel fatto
partito dal sacerdote Guebi si ravvisano gli estremi
del delitto di cui alla rubrica. Ed infatti bene de-
ve convincersi che essi sono andati a casa del
Guebi per commettere, nella più favorevole delle
ipotesi, un furto che non poté essere consumato
in quanto la presenza di un estraneo, il prof.

Alba, si fue desistere dall'idea criminosa che ave-
va già iniziata andando in casa del Gueti qua-
lificandosi carabinieri ed un commissario di P. S.
Sono tutti questi atti miniosi che non possono da-
re dubbio di sorta sull'intenzione degli imputati.
Osserva ancora poi il Tribunale che bene nella spe-
cie vanno gli imputati ritenuti responsabili del
delitto di furto continuato ai sensi dell'art. 79
C. P. anche nei riguardi del Pizzini responsabile
del tentato furto qualificato in danno Gueti e
del furto qualificato in danno dello Zaccaria,
e nulla importando per avere egli violato una
prima volta il disposto dell'art. 61-604 in 10 C. P.
e poi ancora l'art. 104 N. 10 in quanto è necessario
aversi il reato continuato la violazione dello stesso
disposto di legge sia tentato che consumando il rea-
to relativo.

È nella specie non può esservi dubbio, le varie vio-
lazioni della medesima disposizione di legge sono
state commesse con atti esecutivi della medesima
risoluzione. Ed invero se si pensi che gli odierani
imputati avevano stabilito le modalità con cui
dovevano consumare i furti, l'affrontare delle di-
versi di R. P. S. occorrenti per la consumazione
dei delitti, bene deve ritenere che la risoluzione

criminosa era unica, specifica, risolutiva che
ogni volta che si presentava l'occasione, veniva
attuata, nella consumazione di reati della stessa
specie, con modalità quasi sempre uguali.
La diversità delle persone lese e del luogo e
del tempo dei commessi reati nulla può valere
agli effetti di escludere la continuazione in
quanto è a ritenersi che essi reati furono com-
messi con risoluzione unica.

Che pertanto va assolto il Nicotra da tutti i rea-
ti ascrittigli per insufficienza di prove. Che con-
sequenziale è l'assoluzione di tutti gli imputa-
ti per il reato di associazione a delinquere per
insufficienza di prove, che il Pizzini va ritenuto
responsabile del delitto di furto doppiamen-
te qualificato continuato (tentativo di furto
qualificato in danno del ~~de~~ sacerdote Gueti
come in rubrica e furto doppiamente qua-
lificato, in danno di Zaccaria Carmelo come
alla rubrica.

Che il Brocetta Francesco va ritenuto responsa-
bile del reato di inosservanza di pena, come a
lui ascritto alla rubrica, e poi ancora insieme
al Direttore Carlo responsabile di furto doppia-
mente qualificato (tentato furto qualificato

in danno del Tacca, furto qualificato in danno
di Fondes Roua e furto qualificato in danno
di Guerrieri Michele) che per il Bizzini stendasi pe-
na equa quella di anni 4 di reclusione aumentati
di un anno ai sensi dell'art. 79 C.P.

Che per il Crocetta Francesco ed il Direttore Carlo sti-
marsi pena equa quella di anni quattro di reclusio-
ne, aumentati di metà ai sensi dell'art. 79 C.P.

Che nei riguardi del solo Crocetta stendasi pena
equa per il reato di inosservanza di pena quella
di mesi 6 di reclusione, che cumulata alla pena
precedentemente inflitta appartiene alla pena complessi-
va di anni sei e mesi tre di reclusione.

Che per tutti i tre condannati stendasi infliggere
altresì tre anni di vigilanza speciale della P. S.
per ciascuno.

Che i condannati sono tenuti al pagamento delle
spese processuali e tassa di sentenza ed ai danni
verso le parti lese.

Per questi motivi.

Al Tribunale dichiara Crocetta Francesco, Diretto-
re Carlo e Bizzini Nicolo' colpevoli dell'unico rea-
to di furto doppiamente qualificato ai sensi de-
gli art. 404 N. 9 e 10 C.P. con l'aggravante
della continuazione, così modificata la rubrica,

ed il Crocetta inoltre del reato di inosservanza
di pena come in epigrafe e visti ed applicati
gli art. 402-404 N. 9 e 10, 28, 79, 234 n. 2 C.P.
422, 429, 430 C.P.P. condanna il Crocetta Fran-
cesco ad anni sei e mesi tre di reclusione ed
a tre anni di vigilanza speciale dell'Autorità
di P. S. il Direttore Carlo ad anni sei di reclu-
sione e tre anni di vigilanza speciale dell'autorità
di P. S. ed il Bizzini Nicolo' ad anni quat-
tro e mesi otto di reclusione e anni tre di vigi-
lanza speciale dell'autorità di P. S.

Condanna altresì tutti in solido al pagamento
delle spese del procedimento ed al risarcimento
di danni verso la parte lesa.

Visto ed applicato l'art. 421 C.P.P. assolve essi
Crocetta, Direttori e Bizzini insieme a Nicotra
Salvatore dalla imputazione di associazione
a delinquere e lo stesso Nicotra da tutte le altre
imputazioni come in epigrafe per insufficienza
di prove. Ordina l'incarcerazione del Nicotra
Salvatore se non detenuto per altra causa.

Palermo 26 novembre 1929 VIII°
F. A. Rapisarda, N. Langroisio, Lagone. H. Tan-
celiere G. Infuso.

È copia conforme al suo originale in carta
libera per uso dell'Amministrazione dei R. R. G. G.

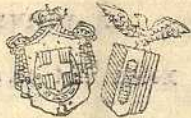
Catagorone 10-10-31-18



P. H. Cancelliere

L'AIUTANTE DI CANCELLERIA

Stanzani



LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI

di MESSINA

N. 21 del Verbale

STAZIONE DI Caltagirone P/le

PROCESSO VERBALE di Denuncia di Crocellà Francesco, Disitto-
ri Carlo, Bizzini Nicolò, Nicotra Salvatore, e di uno sconosciute per
associazione per delinquere ed altri reati.

Catania tip. M. Galati fu-Francesco via Abate Ferrara

L'anno millenovecento 29 addì 5 Maggio Anno VII°
in Caltagirone, alle ore 10.

Noi sottoscritti Lizio Bruno Ignazio, Tenente dei Carabi-
nieri Reali Comandante la Tenenza di Caltagirone,
Maresciallo Maggiore a piedi Denaro Attilio, Comandan-
te la stazione suddetta, Maresciallo Maggiore a piedi
Sparacino Orazio, Comandante la Stazione di Caltagi-
rone Duomo, Maresciallo Capo a cavallo Artino Gaetano,
della stazione suddetta, Appuntato a piedi Castellino
Giovanni, della stazione di Ramacca, Carabiniere a
piedi Stornello Giovanni, della stazione di Mirabel-
la Imbaccari, entrambi provvisori nella suddetta,
ognuno per la parte che lo riguarda, riferiamo alla
competente Autorità, quanto segue:

Nei mesi di febbraio e Marzo 1929, nel Territorio
dei comuni di Caltagirone, Grammichele e Vittoria,
sono stati consumati vari reati contro la proprietà
ad opera di individui travestiti da Carabinieri.-----
Essendo stati i reati stessi posti in opera sempre
con le stesse modalità ed all'incirca alla medesima
ora, si formò in noi, Tenente Lizio Bruno-Marescialli

Denaro, Sparacino ed Artino, la convinzione che i responsabili fossero sempre i medesimi individui, convinzione questa avvalorata dalla concordanza dei connotati e delle indicazioni del modo di vestire dei malfattori, forniti dalle vittime.-----
E poichè, evidentemente, era da scartarsi l'ipotesi che i malfattori fossero da ricercarsi in persone residenti in altri comuni, l'attenzione di noi predetti si rivolse sui numerosi pregiudicati della residenza. Pertanto, allo scopo di vigilare le mosse di taluni dei sospettati, senza ridestarne l'attenzione, noi Tenente Lizio Bruno, il 6 Aprile 1929, abbiamo fatto convenire in Caltagirone, da altre stazioni ed abito civile, l'Appuntato a piedi Castellino Giovanni ed il Carabiniere a piedi Stornello Giovanni, affidando a costoro ed al Maresciallo Artino, pure in abito civile, il compito di pedinare gli individui sospettati e di esaminarne l'attività. In seguito a tali disposizioni, noi Maresciallo Artino, avendo fermata la nostra attenzione sul pericoloso pregiudicato e vigilato speciale Crecellà Francesco d'ignoti, nato a Caltagirone il 7 Gennaio 1888 ed abitante in questa via Maltese N.12, il quale, per altro, dalla voce pubblica, era indicato quale maggiore responsabile dei fatti criminosi verificatisi, ed avendo rilevato che costui era in relazione col pregiudicato Bizzini Nicolò fu Giacomo e fu Gulino Maria, nato a Caltagirone nel 1872 e qui domiciliato in via Grazia, abbiamo disposto perchè entrambi venissero costantemente pedinati e sorvegliati, specie nelle ore notturne.-----
Noi Appuntato Castellino e Carabiniere Stornello, il 23 Aprile u.s., verso le ore 10, abbiamo seguito il detto Bizzini, il quale si trovava in compagnia di un altro individuo a noi sconosciuto, e che, successivamente al fermo del Bizzini stesso, abbiamo identificato pel pregiudicato Varnaccia Vincenzo di Mario e di Algieri Giacomo di anni 26 da Caltagirone e domiciliato in questa via Stella N.70, nella bettola sita in questa via Celso N.34, gestita da Azzolina Angela, e ci siamo seduti ad un tavolo poco discosto da

quello al quale presero posto il Bizzini ed il Varnaccia. Abbiamo così potuto sentire il Bizzini, nel mentre ingeriva del vino offertogli dal compagno, lamentarsi con costui per le proprie condizioni economiche che si mantenevano miserè, malgrado avesse partecipato a dei reati. Sentimmo così, successivamente, che dal Parroco erano stati il Bizzini, certo Piccione, certo Campanella, certo Bellovino ed un forestiero, ma che non avevano preso niente; che in una località vicina erano andati il Piccione ed il Campanella, vestiti da Carabinieri, mentre Regli faceva da palo, che avevano preso soltanto una pistola; che al colpo di Vittoria dovevano andare il Piccione, il Campanella, il Bellovino, certo Pitrelli ed il forestiero; che costoro avevano invitato il Bizzini a parteciparvi e che tutti si erano avviati verso Vittoria ma per quel giorno non vi si erano recati non essendo venuto all'appuntamento il mezzo di trasporto; che nella occasione, a lui avevano dato a portare un sacco contenente le divise da Carabiniere; che il colpo stesso era stato portato a termine in altro giorno, senza la sua partecipazione. Infine, che al fatto di Grammichele avevano partecipato Piccione, Campanella, Ballerò e Montemagno.-----

In seguito a tali notizie noi Maresciallo Artino, Appuntato Castellino e Carabiniere Stornello, seguendo le direttive del Tenente Lizio Bruno, abbiamo esperite minuziose indagini atte a stabilire la veridicità di quanto aveva asserito il Bizzini, ad identificare gli individui citati evidentemente con soprannome, a stabilire le località ove potevano trovarsi nascoste le divise da Carabinieri e la rivoltella che si diceva fosse stata rubata e per la quale nessuna denuncia era pervenuta?-----

Ci risultò che i reati citati erano stati effettivamente consumati, in quanto il 9 Febbraio 1929, cinque individui si erano recati in casa del Parroco Gueli Calogero fu Giacomo e fu Drago Gesualda, di anni 85, nato a Caltagirone e domiciliati in questa via V. Emanuele

N.121, come emerge dal relativo verbale a suo tempo redatto dal locale Ufficio di P.S.; il 7 Marzo u.s., due individui, vestiti da Carabinieri, si erano recati nel domicilio di Iacona Carmelo di Emanuele e di La Licata Giuseppa, nato a Ragusa il 19/12/1893, residente in questa contrada Santa Caterina-fondo Fanales, come rilevasi dal verbale di quest'Arma N.34 del 10 Marzo detto; il 21 Marzo detto, numero due individui, vestiti da Carabinieri, in Vittoria, si erano recati nell'esercizio di Fondes Rocca fu Rosario e fu Alicotta Paola, di anni 54, da Gela e domiciliata a Vittoria via Cavour 417, giusta segnalazione pervenuta da quell'Arma e di cui tratta il verbale N.83 del 23 Marzo u.s. dell'Arma stessa; che il 28 Marzo ripetuto due individui, vestiti da Carabinieri, si erano recati in Grammichele, nell'esercizio di Gurreri Michele fu Salvatore e fu Gambino Caterina, di anni 65, iii nato e domiciliato, di cui tratta il verbale di quell'Arma N.36 del 29 Marzo 1929.

E poichè, dalla denuncia pervenutaci dallo Iacono, non risultava il furto della pistola, noi Tenente Lizio Bruno e Maresciallo Artino, il 26 Aprile scorso, abbiamo sottoposto costui ad interrogatorio ed ottenuta conferma del furto della pistola, furto che, a suo tempo, non era stato dallo Iacono denunciato perchè, come emerge dalla di lui dichiarazione (Allegato N.1) egli non si accorse subito della sparizione dell'arma e successivamente ritenne inutile riferirne, visto l'esito negativo delle indagini esperite dalla giustizia per l'identificazione dei malfattori.

Dalle indagini effettuate al riguardo, ci è risultato che, "PICCIONE" era il soprannome del Crocellà Francesco d'Ignoti dianzi citato; che "CAMPANELLA" era il soprannome del pregiudicato Disittori Carlo d'Ignoti, nato a Caltagirone il 10/1/1899, domiciliato in questa via Monaco N.14; che il Bellovino doveva

doveva essere Bellovino Giacomo di Salvatore e di La Mattina Lucia, nato a Caltagirone il 25/7/1901 e domiciliato in questa via Penzolai N.104; che il Ballerò doveva essere Ballerò Nicolò fu Francesco e di Internullo Maria, nato a Caltagirone il 16/3/1897 e domiciliato in questa via Croce S.Giacomo; che Pitrelli doveva essere Pitrelli Angelo di Rosario e di Di Natale Francesca, nato a Caltagirone l'8/6/1903 e domiciliato in questa via Biscorno N.40; che Montemagno doveva essere Montemagno Giuseppe fu Nicolò e di Bevinetto Giovanna di anni 22, nato a Catania e domiciliato in questa via S.Lucia N.45. Le indagini per identificare il "FORESTIERO" citato, hanno dato fin qui esito negativo.

Circa le località ove potessero trovarsi le divise da Carabiniere essendo da escludere, per ovvie ragioni, che il Crocellà le teneva se nella propria casa, abbiamo fermata la nostra attenzione sui compari del Crocellà: Bastia Carmelo d'Ignoti, d'anni 46 da Caltagirone e domiciliato in questa via Maria Santissima del Ponte N.2- Vallerosa Giovanni fu Girolamo e di Lo Giudice Agata, di anni 44 da Caltagirone e domiciliato in questa via Balbini N.14 e di costui fratello Antonino, di anni 51 nato a Caltagirone e domiciliato in questa via Scuola Agraria N.45.

Ottenuti tali elementi, allo scopo di sottoporre ad atti ricognitori gli individui sospettati ed approfondire le indagini in conseguenza dei risultati dei relativi interrogatori, allo scopo di rinvenire le divise da Carabiniere e la pistola, nella notte dal 28 al 29 Aprile u.s., abbiamo proceduto al fermo dei predetti Crocellà Francesco, Disittori Carlo, Bizzini Nicolò, Bellovino Giacomo, Ballerò Nicolò, Pitrelli Angelo e Montemagno Giuseppe. Nella stessa notte, abbiamo proceduto a perquisizioni nei domicili di costoro e dei nominati Bastia Carmelo e fratelli Vallerosa Giovanni ed Antonino, perquisizioni che, però, hanno

avuto esito negativo, all'infuori di quella effettuata nel domicilio di Crocellà Francesco, ove sono state rinvenute 3 cartucce per pistola Modello 1889 (cioè adatte al calibro della pistola rubata allo Iacono, come anche lui stesso afferma nella sua dichiarazione alligato N.1) nonchè un biglietto datato da Siracusa il 25 Febbraio 1929, così concepito: "Caro Compare, ditemi se siete disposto dietro mio avviso venire assieme con Ninitto ed un altro per comprare delle capre scrivetemi subito dove devo telegrafarviper la venuta, come farò telegramma venite, vi attendo stazione. Saluti vostro compare" (Alligato N.13)-----

Noi verbalizzanti, nella giornata del 29 Aprile detto abbiamo sottoposti ad interrogatorio i nominati Bizzini Nicolò, Crocellà Francesco, Disttori Carlo, Bellovino Giacomo, Ballerò Nicolò, Pitrelli Angelo e Montemagno Giuseppe, ai quali abbiamo contestati i fatti loro attribuiti, ma costoro negarono la loro partecipazione ai fatti stessi, protestando la propria innocenza.

Nella stessa giornata, abbiamo sottoposto a ricognizione gli individui suddetti, ottenendo il riconoscimento di Crocellà Francesco da parte di Iacono Carmelo di Emanuele e Gurreri Michele fu Salvatore, quale correo nei reati di furto qualificato consumati in danno dei predetti, rispettivamente in Caltagirone e Grammichele, nei giorni 7 e 28 Marzo 1929, come emerge dagli alligati verbali di ricognizione N.64 e 63 del 29 detto (V.Alligati N.2 e 3). -----

Il Crocellà, richiesto di giustificare la presenza nel proprio domicilio delle tre cartucce suddette, in primo tempo è rimasto confuso e, successivamente, ha asserito di averle rinvenute nel forno esistente nella propria casa, all'atto in cui si recò ad abitarla. Richiesto di declinare il nome del compare che ebbe ad inviargli, da Siracusa, il noto biglietto, si è trincerato nel più

assoluto silenzio, dichiarando di non sapersi spiegare la presenza nel proprio domicilio del biglietto stesso. Richiesto anche di fornire notizie circa il "NIMITTO" indicato nel biglietto stesso, ha affermato di non sapere di chi possa trattarsi.----- Ritenendo che il compare Mittente del noto biglietto, nonchè il forestiero che ebbe a recarsi il 9 Febbraio u.s. in casa Guelli; potesse essere il nominato La Iacona Nicolò fu Vincenzo e fu Altamore Giuseppe, nato il 30/11/1885 a Caltagirone e domiciliato a Siracusa via Cavour N.73, anante della suocera del Crocellà, abbiamo telegraficamente richieste a quell'Arma il fermo ed accompagnamento del detto individuo in questa sede ed essendo stato alla qual cosa provveduto nella giornata del 30 Aprile detto, costituitosi in questa sede alle ore 10 del 1° Maggio successivo. Il Lo Iacona, sottoposto ad interrogatorio ed a prova grafica, dimostrò di non avere scritto il biglietto e di non aver comunque partecipato alle azioni delittuose consumate dal Crocellà e pertanto lo abbiamo rilasciato alle ore 12 dello stesso giorno (Vedi alligato N.4)-----

Nella giornata del 30 Aprile detto, ritenendo che le uniformi da Carabiniere potessero trovarsi in casa del vigilato speciale Vallerona Sebastiano fu Girolamo e di Lo Giudice Agata, di anni 40, da Caltagirone e domiciliato a Milistello Val di Catania, abbiamo telegrafato a quell'Arma che provvede ad effettuare la relativa perquisizione domiciliare, che diede però esito negativo. Nella stessa giornata del 30 Aprile abbiamo sottoposti tutti i fermati a ricognizione, da parte della nominata Pintarolo Gesualda fu Salvatore e fu Dinciardi Maria, di anni 72, coniugata con Ferrante Giuseppe fu Salvatore e fu Fattinato Concetta, di anni 81, in danno del quale, come emerge dal verbale di quest'Arma N.37 del 17 Marzo 1929 venne consumata una rapina,

e costui riconobbe quale correò nella rapina stessa il nominato Montemagno Giuseppe fu Nicolò sopracitato. E poichè nessuna ele-
mento fu possibile raccogliere per stabilire la partecipazione
del Montemagno all'associazione criminosa in oggetto, con sepa-
rate verbale N.69 ^(v) di pari data, lo abbiamo denunciato in istato
d'arresto, al locale Sig. Procuratore del Re, per rispondere di
correttezza nella citata rapina in danno del Ferrante, trasmetten-
do anche il relativo verbale di ricognizione.

Nella stessa giornata del 30 Aprile detto, alle ore 16, nel do-
micilio del Sacerdote Gueli Calogero fu Giacomo, sito in questa
via Vittorio Emanuele N.121, abbiamo proceduto ad atto di ri-
cognizione di tutti i fermati, da parte del Cavalier Prof. Alba
Giovanni fu Gaetano e fu Aprile Cobetta, di anni 77, di Caltan-
girono, il quale trovavasi presente in casa Gueli la sera del
9 Febbraio u.s., quando vi accedettero i 5 malfattori, e costui,
come emerge dai relativi verbali di ricognizione, N.66-67- e 68
del 30 Aprile detto (Alligati N.5-6-7-), ha riconosciuti come
facenti parte della comitiva di malfattori, i nominati Bizzini
Nicolò fu Giacomo, Crocellà Francesco d'Ignoti e Disittori Carlo
d'Ignoti, precisando che, all'atto della consumazione del reato,
il Bizzini indossava soprabito di panno colore oscuro, il Cro-
cellà ed il Disittori indossavano invece mantellina e berretto
di foggia militare.

Alle ore 16 dello stesso giorno, abbiamo sottoposto a nuove in-
terrogatorio il Bizzini Nicolò e costui, evidentemente già
scosso per l'avvenuto di lui riconoscimento, da parte dell'Alba,
e per essergli stato fatto presente che il colloquio da lui avu-
to il 23 Aprile u.s., col Varnaccia, nella bettola di via Celso,
era stato udito da due militari dell'Arma in abito civile, finì
per confessare, come emerge dal relativo atto d'interrogatorio,

(Alligato N.8), la propria partecipazione al reato in danno del
Gueli, la partecipazione al reato stesso del "FORESTIERO", che
si qualificò per Commissario di P.S., del Crocellà e del Disit-
tori che-indossando mantellina e berretto g.v.- si qualificarono
per Carabinieri, del Bellovino che, insieme a lui, in abito civili
le ed indossando entrambi soprabito, si trattenne dietro agli al-
tri. Disse pure che il Bellovino, in tale circostanza, lo fornì
di soprabito, che gli consegnò nella via Celso, prima di recarsi
in casa Gueli. Confessò altresì di aver avuto proposto dal Cro-
cellà, verso le ore 15 del 7 Marzo, di partecipare insieme a lui
ed a Disittori ad una impresa in una località vicina al paese; a
sua detta, però, egli non aderì allo invito ed il giorno dopo
apprese dal Disittori che il colpo era stato eseguito ma che era
stata semplicemente presa una pistola. Ha confessato anche di aver
avuto proposto, una sera del Marzo u.s., dal Crocellà, dal Disit-
tori, dal Bellovino, e dal "FORESTIERO" di recarsi a Vittoria
per attuare un colpo, ma di non avervi, a sua detta, partecipato,
essendosi nascostamente allontanato dai compagni, mentre erano
avviati per raggiungere Vittoria. In tale circostanza, il Cro-
cellà voleva fargli portare un sacco contenente le divise da Ca-
rabiniere.

Il Bizzini, da noi richiesto, disse che il Disittori, inteso
Campanella, viene comunemente chiamato anche "NINITTO".
Non essendo stato possibile ottenere elementi a carico del Bal-
lerò Nicolò fu Francesco, lo abbiamo rilasciato alle ore 19 del
2 corrente.

Essendo, nel frattempo, sorti dubbi sulla identità del Bellovino
Giacomo da noi fermato, il Bizzini venne invitato a dichiarare
esplicitamente se costui fosse o meno il Bellovino da lui indi-
cato parlando col Varnaccia, al che il Bizzini rispose negati-

vamente. In seguito a tale risposta, poichè dalle indagini subito esperite, ci risultò che altra persona sospettabile, avente gli stessi connotati forniti dal Bizzini sul conto del Bellovino, e rispondente al nome di Bellovino Francesco fu Giacomo e di Rocca Giacomina, nato a Caltagirone il 12/3/1897, era da circa un mese residente a Leonforte per ragioni di lavoro, abbiamo telegrafato a quell'Arma che procedette al suo fermo ed accompagnamento in questa sede alle ore 17,30 del 3 corrente. Senonchè, nulla essendoci risultato a suo carico, ed essendo stata per altro identificata, alle ore 20 del 2 corrente, la persona che il Bizzini aveva indicata col cognome di "BELLOVINO" lo abbiamo rilasciato subito in libertà. Alle ore 7 del 3 corrente, abbiamo anche rilasciato il Bellovino Giacomo di Salvatore, già fermato il 29 Aprile scorso. La persona che il Bizzini riteneva si chiamasse "BELLOVINO" ci risultò invece chiamarsi Nicotra Salvatore di Francesco e di Ierone Carmela, nato a Caltagirone il 25/2/1885 ed ivi domiciliato in via Barbetta N.20. Costui è stato riconosciuto dal Bizzini, al quale è stato presentato, come emerge dalle alligato N.9. Il Nicotra (già Bellovino) interrogato sui fatti e debitati, si è dichiarato innocente. Ritenendo necessario sottoporre ad atto ricognitorio, in Vittoria, i nominati Crocellà Francesco, Disittori Carlo, Pitrelli Angelo, Nicotra Salvatore, il mattino del 3 corrente, noi Tenente Lizio Bruno - Maresciallo Artino - Appuntato Castellino e Carabiniere Stornello, ci siamo recati in quella sede, accompagnandovi gli individui predetti. Ivi, in quella caserma dell'Arma, e con la partecipazione del Tenente Impellizzeri Alberto, Comandante quella Tenenza dei CC.RR. e del Maresciallo Maggiore a piedi Scibona Luigi, Comandante quella stazione, abbiamo proceduto all'atto ri-

cognitorio predetto ed il Crocellà, come emerge dai relativi verbali N.121 e 122 del 3 detto (Alligati IO e II), è stato riconosciuto dalla nominata Fondes Rocca, nonchè dalla di lei figlia Biondo Nunziata e da certa Spadelli Maria d'Innoti, quale uno dei due malfattori che, la sera del 21 Marzo u.s., consumarono, in Vittoria, vestiti da Carabinieri, il reato in danno della Fondes stessa.

Alle ore 19 del 3 corrente venne rilasciato Pitrelli Angelo di Rosario, sul conto del quale non fu possibile raccogliere altri elementi.

Nella giornata del 1° corrente, il Bizzini Nicolò ha voluto notificare, di sua spontanea volontà, le generalità dell'individuo al quale, nella mattinata del 23 ^{Aprile} scorso, ebbe a fare le note confidenze nella bettola di via Celso, e pertanto, aderendo anche al desiderio del Bizzini medesimo, alle ore 16 dello stesso giorno, abbiamo rintracciato e sottoposto ad interrogatorio l'individuo stesso rispondente al nome di Varnaccia Vincenzo, menzionato in antecedenza.

Costui, vedi alligato N.12, confermò quanto era stato già udito da noi Appuntato Castellino e Carabiniere Stornello.

Premesso quanto sopra, passiamo ora ad esaminare per ciascuno dei reati sui quali abbiamo in precedenza indagato, le responsabilità singole degli individui che furono oggetto del presente verbale:

TENTATA RAPINA IN DANNO DEL SACERDOTE GUELI CALOGIARO - Caltagirone - 9/2/1929. Non vi è dubbio che di tentata rapina, o quanto meno di tentato furto qualificato, debba parlarsi, perchè nessun altro scopo potevano avere i 5 malfattori recatisi in casa Guegli. Al riguardo è stato interrogato il Bizzini Nicolò ma costui ha dichiarato di aver seguito passivamente i propri compagni, sol sapendo che vi era "UNA COSA DA FARE". È convinzione nostra, della

parte lesa e del Prof. Alba Giovanni, che i malfattori non abbiano attuato tale proposito criminoso sol perchè disorientati dalla risolutezza con la quale vennero accolti dal ripetuto Prof. Alba, il quale, richiesto di fornire le proprie generalità, invitò i falsi pubblici Ufficiali ad esibire i documenti di riconoscimento.-----

E che al reato in esame abbiano parte i nominati Crocellà, Bisit⁽²⁾tori, Bizzini, Nicotra ed il forestiero, nessun dubbio può esservi, in quanto è lo stesso Bizzini che ammette la propria responsabilità e declina i nomi dei propri compagni, e per altro nella ricognizione eseguita, per come si è detto, è avvenuto il formale riconoscimento del Crocellà, del Bizzini e del Disittori. A questo punto noi Tenente Lizio Bruno e Maresciallo Sparacino riteniamo opportuno far presente che il Crocellà, fermato dalla Pubblica Sicurezza locale e dall'Arma di Caltagirone Duomo, immediatamente dopo la denuncia del reato, venne, nella caserma Duomo, riconosciuto dal Professore Alba. Non si ritenne però in quella occasione di addivenire alla di lui denuncia, non avendo ritenuta sufficiente, per la mancanza assoluta di altri elementi, la sola prova del riconoscimento.-----

Nè il Nicotra Salvatore può andare esente da responsabilità per fatti non essere stato riconosciuto, in quanto, particolare schiacciante è quello che egli fornì al Bizzini il soprabito, circostanza questa che il Bizzini ha chiaramente sostenuto in presenza del Nicotra medesimo, che invece assume di non conoscerlo.-----

Dalle nostre indagini è risultato che la sera in cui venne consumato il reato tutti gli individui predetti trovavansi in paese. Al riguardo si è stabilito che; contrariamente alla affermazione del Disittori di essera stato a lavorare nei primi di Febbraio u.s., per 13 giorni, in contrada Perriera (Territorio Gela), unitamente ad altri operai ed al caporale Mangiaruga Salvatore da Caltagirone, abitante in questa via o'cavallo N.8, il ripetuto Disittori, giusta affermazione fat-

ta a noi Maresciallo Artino e Carabiniere Stornello dal detto Mangiaruga, è ritornato a Caltagirone dalla contrada S.Basilio (ove si era recato nei primi del mese) la sera dell'8 Febbraio u.s. (ultimo venerdì di carnevale) e ne è ripartito per recarsi in contrada Perriera il 14 del detto mese, unitamente al Mangiaruga ed altri operai.-----

FURTO QUALIFICATO IN DANNO DI IACONO CARMELO-Caltagirone 7/3/1929.

E' nostra convinzione che nel reato in esame i due malfattori, travestiti da Carabinieri, si astennero dall'inpossessarsi del denaro rinvenuto sulla persona del nominato Iacono e del di lui cognato, perchè, essendosi trovati in presenza di due uomini validi, cosa questa che forse non si aspettavano poichè presumibilmente ritenevano che lo Iacono ed il cognato, data l'ora (ore 20 circa) non fossero ancora rincasati. Essi quindi si limitarono ad asportare la pistola, sottratta furtivamente durante la perquisizione operata. E che alla consumazione del reato abbiano partecipato il Crocellà, il Disittori ed il Bizzini non v'è dubbio. Il Crocellà, infatti, è stato riconosciuto dallo Iacono, presso il Crocellà sono state sequestrate 3 delle cinque cartucce a pallottola che erano contenute nell'arma, il Crocellà è stato indicato dal Bizzini come colui il quale, non solo organizzò l'impresa, ma la capeggiò all'atto della consumazione del reato.-----

Il Disittori viene indicato dallo stesso Bizzini e per altro egli corrisponde ai computati a suo tempo forniti dallo Iacono; nè il di lui mancato riconoscimento può scagionarlo, in quanto, essendo egli nella circostanza rimasto alquanto appartato, non richiamò, come il Crocellà, l'attenzione delle vittime. D'altra parte è da notare che egli, nella circostanza, portava il berretto calcolato sulla fronte ed il soggolo abbassato sul volto in modo da na-

sconderne i lineamenti.-----
La partecipazione del Bizzini in tale reato, per quanto da lui non ammessa, per ovvie ragioni, ci risulta, in quanto egli, parlando col Varnaccia, Varnaccia, e ciò venne sentito da noi Appuntato Castellino e Carabiniere Stornello, e per altro risulta dalla relativa dichiarazione del Varnaccia medesima, disse che egli in quella occasione era rimasto a fare il palo nelle vicinanze del casolare abitato dalle Iacono.-----
Dalle nostre indagini è risultato per altro che gli individui responsabili del reato in esame, la sera in cui esso venne consumato trovavansi in Caltagirone e che, per recarsi nella località S. Caterina, dall'abitato, sono sufficienti circa 15 minuti.-----

FURTO QUALIFICATO IN DANNO DI FONDES ROCCA-Vittoria 21/3/1929.

Alla consumazione del reato in esame hanno certamente partecipato il Crocellà, il Disittori, il Nicotra ed il forestiero.--
Ciò ci risulta, sia dalle confidenze fatte al Varnaccia dal Bizzini, sia dalla dichiarazione di quest'ultimo che, in un primo tempo designa i nomi dei partecipanti all'impresa delittuosa e, successivamente, dichiara che il colpo era stato effettuato. Il Bizzini asserisce anche di non aver potuto partecipare al colpo perchè, in quell'epoca, per ragioni di lavoro, trovavasi all'Ogliastro (Vedi Dichiarazione relativa).-----

Per altro, come emerge dai relativi verbali di ricognizione, il Crocellà è stato riconosciuto sia dalla Fondes e di lei figlia Manziata che, dalla Spadelli Maria, la quale precisa di riconoscere il Crocellà stesso sia per i lineamenti del volto, sia per la pronunzia, sia per il modo di camminare. Giova qui ricordare che alla Spadelli i due falsi Carabinieri si presentarono la stessa sera in cui venne consumato il reato in danno

della Fondes, col pretesto di ottenere il cambio di un biglietto da L.100. e, se si tien conto della circostanza che la visita alla Spadelli avvenne posteriormente al reato di cui sopra, e che dalla Fondes i malviventi si erano impossessati della somma di L.150 tutta costituita da nichel e bronzo, sorge il convincimento che i malfattori avevano in animo di consumare altro reato in danno della Spadelli, cosa questa che non fecero perchè costei, asserendo di non possedere la chiave del cassetto ove era riposto il denaro, li pregò di pazientare pochi minuti, essendo imminente il ritorno del proprio marito. Tale affermazione della donna, evidentemente, preoccupò i malviventi stessi, inducendoli ad allontanarsi subito.-----

Nè il fatto del mancato riconoscimento del Disittori e del Nicotra può scagionare costoro, in quanto, poichè, stando alle affermazioni della parte lesa e della Spadelli, fù soltanto il Crocellà a parlare, è da ritenere che non si sia addivenuto al riconoscimento dell'altro malfattore nella persona dei predetti Nicotra o Disittori. Giova qui accennare che tutte e tre le donne, alle quali venne fatta eseguire la ricognizione, furono indecise nei riguardi del riconoscimento del Nicotra, e noi militari operanti, appunto per tale indecisione, ci siamo astenuti dal compilare affermativo verbale di ricognizione.-----

Comunque è da ritenere certo che entrambi i predetti ed il "FOC RESTIERO" abbiano partecipato all'impresa, perchè così era stabilitò nel piano reso a noi noto dal Bizzini, e quindi i due che non entrarono nella bottega saranno rimasti nelle vicinanze a fare i pali, pronti a favorire e sostenere in ogni modo l'azione dei correi.-----

Dalle nostre indagini è risultato che nel giorno e nell'ora indicata, gli individui sopradetti avevano la possibilità di

recarsi a Vittoria. Il vigilato speciale Crocellà, per essere libero, si fece concedere dalla locale autorità di P.S. il permesso di recarsi a lavorare, dal 19 al 22 marzo detto, in località S. Nicoletta. Egli, da noi interrogato, non ha saputo indicare testimoni a comprova della sua permanenza in quella località. Risulta dal libretto a lui in consegna quale vigilato, che egli si presentò alla stazione di Caltagirone Duomo, per il vieto partire, il giorno 20 detto e, per il visto di ritorno, alle ore 16,05 del 22 detto.-----
Il Disittori ha dichiarato di aver soggiornato a Lentini dal 19 al 29 marzo, presso la Signorina Lentini, non meglio indicata, per lavori agricoli, cosa questa risultata non rispondente al verum giacchè quell'arma, da noi richiesta, con telegramma N. 1550 del 2 corrente, ci ha riferito che il ⁱⁿ quel comune la Lentini risulta sconosciuta.-----

FURTO QUALIFICATO IN DANNO DI GUERRINI MICHELE - Grammichele 28/

3/1929:

Per il reato in esame, è avvenuto il riconoscimento del Crocellà da parte del Curreri, giusto verbale di ricognizione N. 63 del 29 aprile u.s. Per altre, noi appuntato Castellino e Carabiniere Stornello, affermiamo di aver sentito il Bizzini confidare al Varnocchia di aver appreso che il reato di cui trattasi era stato consumato dal Crocellà, dal Disittori, dal Ballerò e dal Bonemagno. E' nostra convinzione pertanto che certamente al reato stesso oltre al Crocellà, abbia partecipato il Disittori e ciò perchè costui, come emerge dai fatti esposti in precedenza, è il compagno inseparabile del Crocellà nella attuazione delle varie imprese delittuose.-----
Infatti di lui si parla, indicandolo per "NINOTTO", nel noto biglietto inviato al Crocellà dal "COMPARE" di Siracusa.

A' altra parte il Disittori corrisponde ai connotati a suo tempo forniti dalla vittima.-----
A questo punto riteniamo opportuno prospettare che il Crocellà, durante gli interrogatori, e quando è stato fermato, ha sempre cercato di dimostrare la propria irresponsabilità mettendo in evidenza di non aver potuto partecipare ai fatti attribuitigli perchè costretto a rincasare di buon'ora, essendo vigilato speciale della P.S. Ed è per tali affermazioni del Crocellà che noi verbalizzanti mettiamo in rilievo la circostanza che tutti i reati in esame sono stati consumati all'incirca alla stessa ora (ore 20) e quindi prima dell'uscita del pattugliere di vigilanza di Caltagirone, pattugliere che, antecedentemente al verificarsi dei reati stessi, iniziava il proprio servizio alle ore 22, circostanza questa che non può essere sfuggita all'attenzione dell'astuto Crocellà. Ciò lo prova il fatto che il crocellà, per la consumazione del reato di Vittoria, onde aver modo di operare tranquillamente, si preoccupò di ottenere, per come si è detto, regolare permesso dalla P.S. per allontanarsi dalla sede.-----
Da quanto precede emerge in modo evidente l'esistenza della criminosa associazione tra Crocellà (Capeggiatore della stessa), Bizzini, Disittori, Nicotra, il forestiero ed evidentemente di un conducente di automezzi, quest'ultimo necessario per il trasporto degli associati nelle zone limitrofe che, come si rileva, venivano scelte a preferenza per l'attuazione dei reati, e così dar modo al Crocellà di ritornare in sede prima delle ore 22.-----
Pertanto denunziamo in istato d'arresto all'ILL/ro Sig. Procuratore del Tribunale di Caltagirone i nominati:-----
1°) Crocellà Francesco, per violazione di domicilio, usurpazione

di pubbliche funzioni, porto indebito di divisa, tentati-
ve di rapina o furto qualificato, nel fatto Gueli; degli
stessi reati e di furto qualificato in danno dello Iacono,
della Fondes e del Gurreri; di omessa denuncia di muniz-
ioni e contravvenzione alla vigilanza speciale della P.S.

2°) Disittori Carlo, degli stessi reati attribuiti al Cro-
cellà, ad eccezione dell'omessa denuncia di munizioni e
della contravvenzione alla vigilanza speciale della P.S.

3°) Bizzini Nicolò, di violazione di domicilio, tentata ra-
pina o furto qualificato nel fatto Gueli e correità nel
furto qualificato in danno dello Iacono.

4°) Nicotra Salvatore, di violazione di domicilio, tentata
rapina o furto qualificato nel fatto Gueli e correità
nel furto qualificato in danno della Fondes.

5°) Il "FORESTIERO" non identificato, per violazione di
domicilio, usurpazione di pubbliche funzioni, correità
nella tentata rapina o furto qualificato pel fatto Gueli,
e correità nel furto qualificato in danno della Fondes.
Tutti poi per associazione per delinquere.

Riferiamo che, indagando in merito ai reati in esame, ab-
biamo ritenuto necessario, allo scopo di addivenire alla
identificazione del "FORESTIERO" e del compare mittente
del noto biglietto diretto al Crocellà, far procedere al
fermo ed accompagnamento in questa sede, a mezzo della
rispettiva Arma interessata, dei no inatà Arèna Gaetano
fu Filippo e di Isacco Innocenza nato a Caltagirone il
29 Dicembre 1895 e domiciliato ad Avola via Barcelli N.1,
e Paluso Michele di Francesco e fu Ciarcia Nunziata nato
a Comiso il 10 Aprile 1895 e domiciliato nella borgata
S.Lucia di Siracusa via Buonriposo. Il primo dei predet-

ti, accompagnato in questa sede il mattino del 2 corrente è stato
rilasciato lo stesso giorno; il secondo, accompagnato in questa
sede il 3 corrente è stato rilasciato stamane.

Cix riserviamo di proseguire le indagini per addivenire alla
identificazione del forestiero e degli eventuali complici nel-
la associazione, al rinvenimento delle divise da Carabiniere e del-
la pistola.

Abbiamo pertanto compilato il presente processo verbale in tripli-
ce copia, di cui una rassegnamo all'Ill.mo Sig. Procuratore del Re
di Caltagirone e rispettivamente le altre due ai nostri Sigg. Supe-
rio ed al Comando della Tenenza dei Carabinieri Reali di Vittoria.
allighiamo le dichiarazioni ed i verbali di ricognizione, menzionati
nel corso del presente verbale, nonché il libretto in consegna al
vigilato speciale Crocellà e, debitamente reperite, le tre cartucce
sequestrate al Crocellà medesimo.

Fatto, confermato / Facciamo anche presente che allo scopo di rinve-
nire le dette divise e la pistola, abbiamo proceduto, nei prescial-
lo Artino e Carabiniere Stornello, entrambi in abito civile, a
perquisizioni, nelle giornate del 2 corrente, nei domicili di
Licciardi Giuseppa fu Salvatore e di Rubonella Gesualda di anni 349
da Caltagirone abitante in via Conceria N.40 e Drago Francesca fu
Mario e fu Piazza Carmela di anni 54 da Caltagirone via Conceria 42,
perquisizioni che hanno avuto esito negativo.

Fatto, confermato in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo.

(1) del 4 corrente - (2) preso - (3) periti esportati mano alle innovazioni -
Stornello Giovanni Carab. of.
Castellano Giovanni of.
Chirico Fulvio Marselli Cap. u.
Maruccio Decio M. of.
Pecora Antonio Bell. C. R.
L. B. G. G. G.


L. CAPITANO
Comandante la Compagnia
(Sotto Antonio)
[Signature]